



**Provincia  
di Milano**

# **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale**

Approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 55 del 14/10/2003  
pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, Serie Inserzioni -  
n. 45 - 5/11/2003, ai sensi dell'art. 3 comma 36 della L.R. 5/1/2000 n. 1

## **Relazione generale**

Ottobre 2003

Immagine di copertina *Elaborazione sulla base di un'immagine di Gillo Dorfles*

Fotografie e immagini contenute nel testo sono tratte da:

Sacconi A. e Valtorta R. (a cura di), 1997, *1987-97 Archivio dello Spazio*

Basilico A. e Berengo Gardin G., 1997, *Parco Agricolo Sud Milano*

Beltrame G., 2000, *Il Parco Agricolo Sud Milano*

Foto di: Gabriele Basilico, Roberto Bossaglia, Adriano Carafoli, Gianni Berengo Gardin, Toni Nicolini, Vittorio Pigazzini, Francesco Radino, George Tatge (*Alinari*), Fulvio Ventura

Nell'assumere la presidenza della Provincia di Milano, ho indicato - tra le priorità contenute nel programma di mandato - la necessità di arrivare in tempi brevi alla proposta di un Piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp), improntato sulle reali esigenze dei Comuni.

Oggi, a poco più di due anni da quella data, la nostra Amministrazione ha completato il Documento, predisposto con un rilevante impegno tecnico e organizzativo, sviluppato secondo regole progettuali chiare, innovative, trasparenti, già anticipate nel testo "Linee Guida" del febbraio 2001, e fatte oggetto di confronto e condivisione con gli Enti locali e tutti gli altri soggetti interessati.

Si tratta di un fondamentale strumento di programmazione, atteso da anni, per il coordinamento e l'indirizzo delle scelte necessarie allo sviluppo del nostro territorio: un vero e proprio punto di riferimento per le politiche dell'Amministrazione provinciale, dei Comuni e dei protagonisti, pubblici e privati, che operano su queste terre. Una preziosa guida, per affrontare l'importante sfida del presente e del futuro: coniugare evoluzione e qualità dell'ambiente, in una delle più complesse e dinamiche realtà sociali, economiche e produttive d'Europa.

E' questo, infatti, l'obiettivo fondamentale del nostro piano, che si caratterizza quale dispositivo strategico, costruito attraverso proficui rapporti dialettici e di costante collaborazione. Coerente con i principi di sussidiarietà, il Ptcp è stato predisposto assumendo una prospettiva di trasformazione e crescita, frutto dell'iniziativa locale e nel pieno rispetto delle specifiche prerogative dei Comuni, soprattutto in materia di pianificazione urbanistica e territoriale. Si sono così rovesciate le tradizionali funzioni di governo, passando da un piano stabilito dal vertice, e quindi vincolante, ad una strategia condivisa e flessibile: una guida adeguata e corrispondente alle diverse e specifiche applicazioni.

La definizione e la redazione, in tempi brevi, di questo complesso documento, rappresenta l'importante fase di un processo lungo e articolato, volto all'assunzione di nuove e rilevanti responsabilità, da parte della Provincia e dei Comuni, in materia urbanistica. Ma concerne anche la più generale disciplina delle trasformazioni territoriali. Riguarda tutti noi, adesso - ognuno per il proprio ruolo e senza alibi di sorta - collaborare, e rendere al più presto operative tutte le intenzioni comprese nel Ptcp. Così da poter applicare i principi che lo qualificano, in maniera efficace e tempestiva, nelle dinamiche evolutive della nostra Provincia. Provvedendo anche, quando si riterrà necessario, a modifiche e opportuni adeguamenti, sempre in un rapporto di concertazione costruttivo e corretto, che veda, quali veri protagonisti, tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti nell'attuazione del piano.

Il Presidente della Provincia di Milano  
*On. Ombretta Colli*

## **Presidente Provincia di Milano**

*On. Ombretta Colli*

## **Giunta Provinciale**

Dario Vermi	<i>Vice presidente - Trasporti, mobilità, viabilità, opere pubbliche stradali</i>
Cesare Cadeo	<i>Idroscalo, sport, turismo, tempo libero</i>
Luigi Cocchiario	<i>Ambiente, agenda 21, risorse naturali, idraulica, attuazione linee programmatiche di mandato, rapporti con gli enti</i>
Marco di Tolle	<i>Pianificazione del territorio, programmazione delle infrastrutture</i>
Paola Frassinetti	<i>Istruzione, edilizia scolastica</i>
Cosma Gravina	<i>Lavoro, attività economiche</i>
Ada Grecchi	<i>Personale, organizzazione, politiche femminili</i>
Paola Iannace	<i>Cultura, beni culturali</i>
Novo Umberto Maerna	<i>Parchi, agricoltura, edilizia varia, cave, protezione civile</i>
Giuseppe Marzullo	<i>Formazione professionale</i>
Doriano Riparbelli	<i>Caccia, pesca, polizia provinciale</i>
Giancarlo Serafini	<i>Sistema informativo, provveditorato, economato</i>
Francesco Vittadini	<i>Bilancio, programmazione finanziaria, demanio, patrimonio, progetti speciali delega speciale Monza e Brianza</i>
Renato Volontè	<i>Riforma amministrativa</i>

## **5° Commissione Consiliare Provinciale:**

### **Pianificazione territoriale, demanio, patrimonio, edilizia, programmazione infrastrutture**

*Attilio Gavazzi - Presidente*

*Flavio Giuseppe Nucci - Vice presidente*

*Almina Bertolini, Piero Bonasegale, Renato Cipolla, Michele Angelo Clerici, Irma Domenica Dioli, Claudio Fanchin, Enrico Elli, Pietro Mezzi, Camilla Occhionorelli, Antonio Pizzarelli*

## **Ufficio di Presidenza della Conferenza dei Comuni**

*Presidente Daniela Gasparini Sindaco di Cinisello Balsamo*

*Vice Presidente Gianni Verga Assessore allo Sviluppo del Territorio di Milano*

*Sindaco di Magnago*

*Sindaco di Segrate*

*Sindaco di Legnano*

*Sindaco di Monza*

*Sindaco di Pero*

*Sindaco di Lissone*

*Sindaco di Gaggiano*

*Assessore all'Urbanistica di Gorgonzola*

*Sindaco di Assago*

*Sindaco di Arese*

*Sindaco di Corbetta*

*Sindaco di Truccazzano*

*Sindaco di Settala*

*Sindaco di S. Donato Milanese*

## **Comitato di Direzione Generale della Provincia**

*Gaetano Scognamiglio, Direttore Generale*

*Francesco Tappani, Vice Direttore Generale e Direttore Centrale Personale, organizzazione e sistemi informativi*

*Renzo Maria Zaffaroni, Capo di Gabinetto del Presidente e Direttore Centrale Presidenza*

*Maria Pia Benci, Direttore Centrale Turismo e cultura*

*Giuseppe Cerri, Direttore Centrale Finanze e bilancio*

*Marcello Correr, Direttore Centrale Sviluppo economico e sociale*

*Giancandido Defendi, Direttore Centrale Istruzione ed edilizia scolastica*

*Luciano Fiori, Direttore Centrale Affari generali e legali*

*Valerio Gallinella, Direttore Centrale Patrimonio e servizi generali*

*Vincenzo Imparato, Direttore Centrale Ambiente*

*Francesco Italiano, Direttore Centrale Assetto del territorio*

*Lorenzo Merendi, Direttore Centrale Trasporti e viabilità*

*Marco Pompilio, Direttore di Progetto Pianificazione territoriale*

## **COMITATO TECNICO SCIENTIFICO DEL PIANO**

Paolo Ceccarelli, Maurizio Di Palma, Sergio Malcevschi, Piero Puddu, Giuseppe Sciarone, Paolo Urbani

## **COORDINAMENTO E REDAZIONE DEL PIANO**

Marco Pompilio, Responsabile Coordinatore, *Direttore di Progetto "Pianificazione Territoriale"*

### ***contenuti paesistici, naturalistici e difesa del suolo***

Rossana Ghiringhelli, *Direttore Servizio Pianificazione Paesistica e Ambientale*  
Carla Barone, Claudia Dimaggio, Silvia Gregorio, Stefano Gussoni, Fausto Moretti, Fiorenza Paoletti, Patrizia Pisacane, Nausicaa Pezzoni, Maria Lisa Sacchi, Barbara Vizzini

### ***contenuti infrastrutturali ed ambientali***

Giovanni Roberto Parma, *Direttore Servizio Pianificazione Urbanistica e Programmazione Infrastrutture*  
Carmine Accordino, Isabella Susi Botto, Roberta Colombo, Elena Consonni, Marco Felisa, Marina Michelis, Alberto Rigoni, Valeria Rossi

### ***contenuti insediativi e rapporti con i comuni***

Marco Banderali, Cinzia Cesarini, Emanuela Coppo, Martina Cornaggia, Giovanni Longoni, Gianfredo Mazzotta, Fabrizio Monza, Sara Pace, Laura Pogliani, Stefania Ravetta, Rosa Anna Voce, Camilla Vola

### ***SIT ed elaborazioni cartografiche***

Marco Broglia, Laura Casadei, Fabio Cervi, Franco Comelli, Emanuele Fioroni, Roberta La Notte, Alessandro Menin, Stefano Oliveri, Gianmarco Paris, Fiorella Polli, Mauro Preda, Anna Rosati, Maddalena Turchini

### ***valutazione ambientale strategica***

Giorgio Baldizzone, Valentina Montemurri, Manuela Panzini

### ***supporto amministrativo e giuridico***

Andrea Capolongo, Antonietta Esposto, Alberto Giana, Roberto Giovane

### ***ufficio staff assessore***

Mia Cappelli, Paolo Carrara, Alessandro Folli, Viviana Magni

### ***segreteria***

Elena Basilico, Ornella Carelli, Barbara Ghirlandi, Cristina Murano, Daniela Muzzupappa, Simona Re Cecconi, Anna Rossi

### ***Elaborazione immagine di copertina***

Gianluigi Alberti

Alla redazione del Piano hanno collaborato, mediante l'elaborazione di contributi specialistici, altre direzioni e settori dell'Ente, con particolare riferimento ai seguenti dirigenti e funzionari:

#### *Direzione Centrale Ambiente*

Vincenzo Imparato - *Direttore Centrale*  
Guido Rosti - *Direttore Centrale, 2000-2001*  
Enos Borrini - *Direttore Segreteria Tecnica A.T.O.*  
Francesco Puglisi - *Direttore Settore Aria, rumore, affari generali*  
Giovanni Salvadori - *Direttore Settore Rifiuti ed energia*  
Paolo Valcher - *Direttore Servizio Pianificazione e controllo interventi relativi ai servizi idrici*  
Rosella Bolis, Arcangelo Calloni, Piercarlo Cattaneo, Emilio Denti, Chiara Gardini, Maurizio Paggi, Giuseppe Pasquali, Virginio Pedrazzi, Carlo Pellegatta, Piergiorgio Valentini

#### *Direzione Centrale Trasporti e viabilità*

Lorenzo Merendi - *Direttore Centrale*  
Mario Belloni - *Direttore Settore Sistema dei trasporti*  
Giuseppe Mismetti - *Direttore Settore Sistema della viabilità*  
Roberto Stefani - *Direttore Settore Sistema della viabilità, 2000-2001*  
Gianpaolo Abbo, Francesco Costantino, Marco Daleno, Gaetano Delfanti

#### *Direzione Centrale Turismo e cultura*

Maria Pia Benci - *Direttore Centrale*  
Massimo Cecconi - *Direttore Settore Cultura*  
Angelo Cappellini - *Direttore Servizio Beni culturali, arti visive, policentrismo culturale*  
Ruggero Bugnoli

#### *Direzione Centrale Assetto del territorio*

Enzo Carlo Beltrami - *Direttore Settore Agricoltura e parchi*  
Emilio De Vita - *Direttore Servizio Parchi*

## Indice

1.	Premessa .....	11
	Presente e futuro della provincia di Milano.....	15
2.	Il processo di costruzione e la base programmatica di riferimento del piano territoriale di coordinamento provinciale .....	23
2.1	Ruolo e contenuti del PTCP, sulla base della normativa di riferimento .....	23
2.2	Il PTCP in riferimento alla legislazione regionale in materia di pianificazione e ai relativi documenti di indirizzo .....	26
2.3	Metodologia.....	40
2.4	Obiettivi generali e specifici.....	43
2.5	Il percorso di copianificazione .....	46
2.6	Rapporto fra PTCP e Piani di settore - quadro programmatico di riferimento.....	49
2.6.1	Rapporti tra PTCP e PAI.....	49
2.6.2	Rapporto fra PTCP e PTC dei Parchi.....	50
2.6.3	Gli strumenti per la costruzione del PTCP.....	51
2.6.4	Quadro sistematico di riferimento dei piani di settore.....	53
2.7	Gli elaborati del piano .....	56
3.	Il progetto di PTCP – i sistemi territoriali.....	61
3.1	Il sistema paesistico ambientale e di difesa del suolo.....	61
3.1.1	Tutela e valorizzazione del sistema paesistico-territoriale .....	65
3.1.2	Difesa del suolo.....	103
3.1.3	Tutela e sviluppo degli ecosistemi.....	126
3.1.4	Politiche di orientamento in campo ambientale .....	131
3.2	Sistema infrastrutturale della mobilità .....	148
3.2.1	Dotazione infrastrutturale e criticità del sistema.....	149
3.2.2	Articolazione della domanda di mobilità: l’approccio metodologico del piano e scenari di sviluppo .....	157
3.2.3	Le azioni del PTCP .....	161
3.3	Sistema insediativo.....	174
3.3.1	Il quadro delle criticità.....	175
3.3.2	I criteri di compatibilità per la sostenibilità delle previsioni insediative .....	178
3.3.3	I centri di rilevanza sovracomunale.....	189
3.3.4	Aree e interventi di rilevanza sovracomunale.....	199
3.3.5	Funzioni e contenuti del PTCP in materia di commercio .....	207
3.3.6	Le indicazioni del PTCP per gli insediamenti produttivi: riqualificazione e sviluppo compatibile .....	213
3.3.7	Indicazioni della Provincia di Milano in materia di edilizia residenziale sociale .....	221
4.	Le vocazioni territoriali e la valorizzazione delle potenzialità locali, attraverso la metodologia del marketing territoriale.....	225
4.1	La metodologia del marketing territoriale per la promozione dell’area milanese .....	226
4.2	Interventi e iniziative di interesse sovracomunale a sostegno del sistema policentrico.....	242
5.	Attuazione e Monitoraggio del PTCP.....	269
5.1	Gli strumenti per l’attuazione del Piano .....	271
5.2	Gli strumenti per il monitoraggio del Piano.....	279
	Allegati .....	285



**Premessa**

## 1. Premessa

Le recenti normative nazionali e regionali assegnano alla Provincia, nell'ambito del quadro più ampio di decentramento amministrativo, importanti compiti di coordinamento nella programmazione e gestione del territorio. In particolare, nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) si devono correlare e coordinare tutte le tematiche che riguardano la gestione del territorio. Questo piano diventa dunque uno snodo strategico nella connessione tra le strategie regionali e la pianificazione urbanistica, e tra tutte le pianificazioni di settore, della Provincia e di altri Enti.

La L.R. 1/2000 sottolinea più volte la necessità di coinvolgere i Comuni fin dalle prime fasi di lavoro per la predisposizione del piano. Il meccanismo della Conferenza dei Comuni, che esprime parere prima della discussione in Consiglio Provinciale, spinge verso un coinvolgimento dei Comuni che va oltre la semplice collaborazione sulla definizione dei contenuti del piano, per arrivare ad una vera e propria corresponsabilizzazione paritaria di Provincia e Comuni sia nella programmazione che nella gestione del territorio.

Prima di passare all'illustrazione del lavoro svolto con i Comuni e della metodologia adottata per la costruzione del piano, è bene anticipare il significato che in questo piano si è voluto dare ai termini programmazione e gestione.

Questa Amministrazione ha inteso il PTCP come uno strumento di gestione delle dinamiche territoriali più che come una prefigurazione del futuro di questa provincia. Costruire scenari astratti e prefissati, in una realtà territoriale in così rapida e poco prevedibile evoluzione come quella della provincia di Milano, significa, a nostro parere, cercare di ingessare la realtà in un insieme di riferimenti rigidi, che nel tempo finiscono per essere smentiti dal veloce sviluppo economico e culturale dei nostri tempi.

Questo piano punta quindi a definire la maglia fondamentale delle reti e delle altre scelte strategiche di livello provinciale, lasciando alle Amministrazioni comunali l'attuazione degli obiettivi di piano mediante lo sviluppo delle altre scelte territoriali. In accordo con i compiti di coordinamento e di verifica degli strumenti urbanistici comunali, dati alla Provincia dalla L.R. 1/2000, il piano contiene un sistema articolato di regole e meccanismi incentivanti da utilizzare nelle verifiche di compatibilità per assicurare che le scelte comunali siano in linea con gli obiettivi tracciati dal piano.

Il percorso di lavoro adottato per costruire il piano ha tenuto pienamente conto delle indicazioni date dalla normativa regionale, quindi la sua elaborazione è stata impostata fin dalle prime fasi di lavoro in stretta collaborazione con i Comuni. Partendo dalle cooperazioni volontarie tra Comuni preesistenti sul territorio, sono stati organizzati 12 tavoli di collaborazione (Tavoli Interistituzionali) che, a partire dai primi mesi del 2000, hanno lavorato alla definizione di documenti di inquadramento per ciascuno dei 12 ambiti di riferimento territoriale.

Nei Tavoli sono stati discussi i temi di importanza sovracomunale sollevati dai Comuni, così come le proposte contenute nel documento di piano elaborato dalla precedente Amministrazione provinciale, nei documenti regionali e negli strumenti di programmazione di settore della Regione, della Provincia e degli altri Enti.

Negli ultimi mesi del 2000, sulla base delle prime indicazioni emerse dai Tavoli, è stato sviluppato il documento Linee guida del PTCP, che definisce il quadro degli obiettivi generali di lungo termine e che è diventato durante il 2001 la visione unitaria di

riferimento rispetto alla quale è stato possibile portare avanti il lavoro per parti nei tavoli territoriali.

Dal lavoro svolto nei 12 Tavoli è emerso che questa provincia è costituita da ambiti molto diversi tra di loro, sia per condizioni geografiche e per grado di urbanizzazione, ma soprattutto per tradizioni storiche e culturali. Una forte differenziazione si riscontra anche nelle attività e nei filoni produttivi.

Questa provincia si distingue da altre grandi province metropolitane europee proprio per la diversificazione e la ricchezza del suo tessuto produttivo, delle sue tradizioni culturali e delle sue città.

Questa parte di pianura, infatti, ha visto nella storia il formarsi di un sistema di città nel territorio, ciascuna con tradizioni proprie molto radicate e ben definite.

Il piano intende valorizzare questa ricchezza, sottolineando le specificità di ciascuno degli ambiti territoriali che compongono la provincia. In tal senso il lavoro per 12 Tavoli è anche servito per potere meglio comprendere le caratteristiche e meglio focalizzare gli aspetti sovracomunali di ciascun ambito.

Il piano si compone dunque di un quadro organico di riferimento, di livello provinciale, che riguarda principalmente la definizione delle reti infrastrutturali e delle precondizioni paesistiche e ambientali, nonché di una serie di indirizzi declinati e differenziati nelle diverse aree geografiche in modo da fare emergere e valorizzare le specificità di ciascun ambito.

La valorizzazione di questa ricchezza passerà anche attraverso concrete azioni di marketing territoriale, tese a promuovere nel mercato internazionale la provincia di Milano nel suo complesso e i valori presenti in ciascun ambito. Già nella fase di predisposizione del piano un primo studio di approfondimento, basato su questionari e interviste dirette ai Sindaci, ha permesso di identificare per ciascuno dei 12 ambiti territoriali i valori da promuovere e le azioni di rinforzo di tali valori, che Provincia e Comuni dovranno sviluppare nelle fasi successive di attuazione e gestione del piano.

La Provincia di Milano si propone quindi, con le strategie e le regole contenute nel PTCP e con le iniziative di marketing che accompagneranno l'attuazione del piano, di guidare la trasformazione territoriale di questa importante area europea che, all'inizio del nuovo millennio, è sicuramente orientata verso il multicentrismo e verso una migliore identificazione e valorizzazione della mission del Comune capoluogo. Tutto questo dovrà avvenire nell'ambito più ampio di una continua ricerca e attuazione di una più incisiva azione di riqualificazione paesistica e ambientale, dove gli enti gestori dei parchi regionali svolgeranno un ruolo di fondamentale importanza.

Il tema della qualità paesistica e ambientale viene sviluppato, in questo piano, sia tramite obiettivi specifici che in termini di precondizione a tutte le trasformazioni che incidono sul territorio. I temi della qualità paesistica vengono affrontati tramite azioni di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, che andranno specificate in maggiore dettaglio con l'aiuto dei Comuni e dei loro strumenti urbanistici.

In una provincia con un così elevato indice di urbanizzazione la sfida della qualità del paesaggio va affrontata anche, anzi soprattutto, attraverso il miglioramento della qualità progettuale delle grandi infrastrutture e degli insediamenti. La normativa introduce numerose indicazioni in tal senso. Il repertorio degli interventi di riqualificazione ambientale che si è voluto allegare al Piano ha lo scopo di diffondere alcune semplici soluzioni per aiutare la crescita della cultura progettuale, che nel nostro paese è sempre

stata elevata a livello tecnico, ma che ha dimostrato poca sensibilità verso il contesto paesistico.

Tra gli obiettivi ambientali specifici si sottolinea in particolare la grande importanza che questo Piano assegna al progetto di ricostruzione di una rete ecologica, per invertire la tendenza al depauperamento del patrimonio naturalistico di fronte alla forte urbanizzazione di questi ultimi decenni.

Il tema ambientale riguarda comunque tutte le azioni e gli obiettivi di piano. Criteri di sostenibilità, in accordo con le più recenti evoluzioni degli accordi internazionali della Conferenza di Rio, sono stati presi come base sia per il ridisegno della mobilità che per la definizione delle regole per la valutazione della compatibilità dei piani regolatori. Le regole in questione contengono sia obiettivi qualitativi, che riferimenti quantitativi espressi con indicatori numerici.

Gli obiettivi di sostenibilità sono inoltre stati posti alla base di un altro aspetto innovativo del piano che qui si vuole sottolineare. Si tratta dell'introduzione, accanto ai tradizionali meccanismi di tutela, di comando-controllo e di regolamentazione, di meccanismi incentivanti per indirizzare i Comuni verso comportamenti sostenibili. In particolare, i Comuni più virtuosi nell'attuare le politiche di sostenibilità previste dal piano, potranno accedere ad un meccanismo premiale che mette a disposizione fondi provinciali per la realizzazione di progetti e opere di importanza sovracomunale.

L'approccio mediante indicatori, introdotto con la normativa di Piano, sarà esteso anche alle fasi successive per monitorarne lo stato di attuazione. Gli stessi indicatori serviranno anche per verificare l'efficacia delle politiche adottate e per potere prevedere tempestivamente le azioni di rinforzo o le azioni correttive necessarie. Le potenzialità del sistema informativo territoriale della Provincia, al cui sviluppo sono state dedicate molte energie in questi anni, saranno di grande aiuto per implementare un sistema di monitoraggio che possa fornire dati e informazioni in tempo reale.

Il sistema di criteri per la valutazione di compatibilità dei piani e la disponibilità di banche dati aggiornate definiscono in sostanza un sistema operativo di riferimento, per attuare nei fatti una pianificazione continua, una sorta di piano-processo, che sia flessibile e capace di adeguarsi alle dinamiche di cambiamento del territorio.

In una provincia tanto densamente urbanizzata, l'impatto degli insediamenti spesso travalica i confini amministrativi comunali e richiede dunque una visione più ampia del singolo piano regolatore. Le esternalità sui Comuni vicini creano inoltre tensioni che non favoriscono la collaborazione tra Comuni che la Provincia intende incoraggiare.

Il Piano promuove l'applicazione di meccanismi di perequazione territoriale per bilanciare su più Comuni sia gli impatti negativi che le risorse generate da un insediamento. Si tratta di indicazioni tendenti a incoraggiare la collaborazione tra Comuni al fine di attuare gli obiettivi del piano. Queste indicazioni non possono avere carattere prescrittivo non esistendo ad oggi un riferimento normativo regionale che permetta alla Provincia di incidere sulla perequazione tra entrate comunali. Possono tuttavia assumere valore operativo all'interno di specifici accordi di programma o in altre iniziative soggette a pianificazione negoziata. Esperimenti pilota di tale tipo potranno essere utilizzati come base per la promozione in sede regionale di un'apposita regolamentazione normativa.

Questa Provincia assegna grande importanza alle fasi di attuazione e gestione del Piano, ritiene che sia necessaria una forte continuità tra la fase di predisposizione del Piano e le fasi successive.

Ha pertanto ritenuto di affidare alla struttura tecnica degli uffici provinciali il compito di sviluppare gli elaborati del piano. Così facendo, ha puntato sull'acquisizione di risorse specialistiche, sulla formazione di competenze interne agli uffici come migliore garanzia di una continuità di azione e di una concreta attuazione nel tempo degli obiettivi del piano territoriale. Durante la costruzione del Piano, alla struttura tecnica è stato affiancato un comitato tecnico scientifico, composto da docenti ed esperti di chiara fama nelle diverse tematiche territoriali, che ha svolto un prezioso lavoro di supervisione scientifica e supporto all'Amministrazione e alla struttura tecnica stessa.

Gli uffici tecnici provinciali hanno lavorato intensamente a supporto dei decisori politici nei numerosi incontri svolti con i Comuni. Questo ha permesso di stringere fattivi rapporti di collaborazione con le Amministrazioni e gli uffici tecnici comunali, che saranno certamente utili in futuro per dare continuità all'attuazione degli obiettivi di piano attraverso gli strumenti urbanistici comunali.

A tale proposito, nella fase attuativa la Provincia si propone di supportare gli uffici tecnici dei Comuni, sia offrendo servizi di consulenza tecnica per l'attuazione delle tematiche del Piano, sia mediante lo sviluppo di corsi di formazione e la messa a disposizione di banche dati aggiornate e modelli previsionali.

Questa Amministrazione, fin dall'inizio, ha deciso di portare all'approvazione la proposta di piano entro i termini del mandato. Questo ha comportato, come peraltro chiaramente evidenziato nel documento di Linee guida del PTCP, la concentrazione dell'attenzione sui temi prioritari in modo da poter elaborare una proposta di piano in tempi brevi.

Intenzione della Provincia è comunque di proseguire, anche dopo l'approvazione del Piano, la cooperazione sui temi territoriali utilizzando la modalità di lavoro per tavoli di collaborazione con i Comuni che è stata seguita nell'elaborazione del PTCP. Si ritiene infatti che quanto costruito con i 12 Tavoli sia stato estremamente proficuo e che gli stessi Tavoli siano un'occasione importante per porre le basi di una stretta e duratura collaborazione tra Provincia e Comuni per l'attuazione del piano e la gestione del territorio.

L'Assessore alla pianificazione del territorio e  
programmazione delle infrastrutture

Avv. Marco di Tolle

## **Presente e futuro della provincia di Milano**

Una provincia come quella di Milano, tra le più vaste e ricche di memorie storico-artistiche, ma anche di recentissime attività industriali e terziarie, aveva da tempo urgenza di un preciso, organico e dettagliato Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), che riguardi non solo il capoluogo ambrosiano ma tutti i 188 comuni inclusi nell'ambito della Provincia, e in particolar modo alcuni dei maggiori centri urbani, molti dei quali sin da tempi lontani godono di una loro particolare identità storica, artistica ed economica.

Quello, tuttavia, che va affrontato sin dall'inizio è come sia decisamente imperativo tener conto non solo delle esigenze della vecchia Milano (entro le mura daziarie o le due circonvallazioni) e di quelle dei diversi comuni, ma anche dell'intera area provinciale, la quale costituisce un tutto unico, solo in parte debordante verso altre province finitime, ma che – inteso nel suo insieme, coi suoi singoli nuclei urbani e con i suoi circa 4.000.000 di abitanti – è da considerare come un organismo unitario e come una delle maggiori metropoli europee.

A differenza di altre capitali e metropoli europee, Milano ha assunto sin dall'antichità una particolare fisionomia urbanistica che si discosta sia da quella "centrica" di Roma, che da quella policentrica, ma "centripeta", di Londra o di Parigi; in altre parole l'area milanese ha assistito nel tempo allo sviluppo di centri urbani di notevole rilievo culturale ed economico – come Monza, Abbiategrasso, Legnano, Rho, ecc. – che solo recentemente sono in parte confluiti verso la vera e propria area ambrosiana. Questo fatto è fondamentale per comprendere come il PTCP abbia dovuto, da un lato tener conto della tuttora esistente autonomia storico-economica delle città minori, e dall'altro lato trovare il modo più idoneo per fare di questi centri dei fulcri attivi di collaborazione dal punto di vista urbanistico ed economico.

Per questo è risultato molto opportuno suddividere l'intera area provinciale in 12 ambiti – equivalenti ad altrettanti Tavoli interistituzionali di identificazione e collaborazione – che costituiscono dei raggruppamenti intercomunali e permettono una collaborazione tra quei comuni le cui caratteristiche e le cui ubicazioni richiedono di svolgere attività in modo sinergico.

Quanto ho appena affermato non significa che si debba limitare l'autonomia comunale, e tanto meno quella decisamente di stampo "cittadino" dei maggiori centri (come appunto Monza, Abbiategrasso, Vimercate, Magenta, Legnano, ecc.) ma che si debba tener conto di questa unitarietà per tutto quanto si riferisce ai mezzi di trasporto, alle arterie del traffico, alle dinamiche industriali, ai piani agricoli e a quelli culturali.

Lo studio compiuto dai tecnici della Provincia sui singoli comuni e sui 12 ambiti territoriali di cui sopra è senz'altro uno strumento utile, che sin d'ora permette – e soprattutto permetterà – una sistemazione della provincia così da renderla finalmente provvista di tutte le infrastrutture sino a ieri mancanti o comunque non coordinate.

Il raggruppamento nei 12 ambiti da parte del PTCP è senz'altro di notevole importanza perché permette, già in partenza, quella suddivisione pluricomunale che evita "personalismi" dannosi ai fini d'un lavoro unitario.

I 12 ambiti vanno segnalati per la loro peculiarità, sia paesaggistica che idrica ed economica, nonché storico-artistica. Per segnalare solo alcuni dei più importanti interventi, già in atto o in via d'attuazione, vorrei almeno indicare, tra gli altri: il polo tecnologico di Cerro Maggiore, il polo universitario di Abbiategrasso, il polo ricreativo di Segrate, il tecnoparco di Cassano d'Adda, le aree dismesse a Sesto S. Giovanni della Falck Marelli, un centro universitario a Desio, oltre ai nuovi centri universitari, già in atto,

alla Bicocca e alla Bovisa (nell'area milanese), l'area di Arese dell'ex Alfa Romeo (con il relativo museo dell'automobile), la Grande Biblioteca di Milano a Porta Vittoria, nonché l'area (ancora da progettare) del vecchio Policlinico, mentre, accanto al centro ospedaliero del S. Raffaele, è in fase di progettazione un altro centro universitario per la Filosofia.

Tornerò più innanzi sull'importantissimo progetto che riguarda il trasferimento della Fiera di Milano in una zona compresa tra i comuni di Pero e Rho, che libererebbe finalmente una vasta area cittadina destinata ad essere in parte residenziale e in parte zona verde. Anche la Villa Reale di Monza, ovviamente, deve essere finalmente ristrutturata e destinata a scopi culturali e artistici, mentre probabilmente resteranno presenti, almeno parzialmente, le già esistenti attrezzature sportive del golf e delle competizioni automobilistiche.

Devo aggiungere a questo punto che, oltre alle molte altre organizzazioni, centri di servizi terziari, poli culturali, e tecnologici, sarebbe di fondamentale importanza per Milano e la sua Provincia di veder sorgere finalmente un vero e proprio Museo per l'arte contemporanea, un Museo per il Design (una delle attività di maggior rilievo cittadino) e un museo della Moda, altro settore nel quale Milano è ai primi posti nel mondo.

Pur nel rispetto delle prerogative spettanti ai singoli comuni, il PTCP prende in considerazione e indica tutte quelle misure che devono essere comuni all'intera provincia e che devono permettere un'articolazione omogenea tra la Milano centrale e quella periferica, tra questa e la rete di città nel territorio, anche tenendo conto di quanto è avvenuto in altre grandi città europee. In altri centri europei – per es. Londra e Parigi – la costruzione ex novo di centri satelliti non sempre ha avuto risultati coerenti con la situazione preesistente. L'area milanese, per contro, ha il privilegio di poter contare già in partenza su molti nuclei urbani ben saldati con la Milano storica a cui fa difetto principalmente una adeguata rete viaria e di trasporti pubblici.

Il problema più spinoso che dovrà essere affrontato nell'immediato futuro è infatti quello dei mezzi di trasporto che, come dicevo dianzi, sono in parte carenti. E' positivo dunque che il Piano preveda l'istituzione d'una metropolitana che si spinga fino a Monza e oltre, che prolunghi il tragitto delle tre linee esistenti, e che preveda una grande linea periferica circolare di cui è avvertita acutamente l'assenza.

Per quanto concerne la metodologia di lavoro seguita dal PTCP, questa è basata prima di tutto sulla partecipazione e il coinvolgimento attivo di tutti i comuni – sia presi in considerazione singolarmente che nei previsti raggruppamenti in "Tavoli interistituzionali", che permettono una più agile definizione delle peculiarità di ogni raggruppamento intercomunale.

Il Piano viene considerato sin dall'inizio come un "processo", e grande attenzione viene quindi dedicata alle regole per gli sviluppi futuri che emergeranno dai tavoli territoriali; e questo soprattutto tenendo conto di una delle peculiarità più singolari dell'area lombarda e in particolare di quella milanese: la velocità nelle trasformazioni territoriali.

E' proprio una azione di controllo e di guida nell'evoluzione del rapporto tra aree edificate, edificande e quelle ancora paesaggistiche (Groane, Parco del Ticino) o agricole; o ancora quelle provviste di fondamentali memorie storiche (Morimondo, Chiaravalle, Monza, Vigevano, Cusago, ecc.), che si configura una delle peculiarità operative del Piano.

Nell'impossibilità di prendere in considerazione ciascuna delle 12 zone individuate dal PTCP, vorrei limitarmi ad accennare ad alcune situazioni che riguardano soprattutto l'area nord e sud e in parte est e ovest della Provincia. Nella zona Nord (e con questa definizione includo nella mia osservazione non solo quei "tavoli" così denominati dal PTCP ma anche il lembo di Brianza che costituisce il più vasto "tavolo" nonché il Nord-Groane

ospitanti tra l'altro il Parco delle Groane e la villa di Senago) la presenza d'una fitta urbanizzazione rende questo ambito tra i più intimamente saldati al capoluogo, anche per la presenza di reti di comunicazione abbastanza omogenee come la Valassina, la Comasina, la superstrada Milano-Meda.

In questa zona si è creato di recente un immenso spazio in seguito allo smaltimento di molte industrie pesanti che costituivano il cuore della città di Sesto S. Giovanni, ed è proprio qui che è urgente una pianificazione illuminata di tutto il territorio. In parte questo è avvenuto per l'ex zona Marelli con la costruzione di case e torri elevate che hanno conferito una nuova fisionomia al centro cittadino; ma rimane da sistemare tutta la zona delle acciaierie Falck per la quale sono già stati promossi diversi concorsi e dove si spera venga realizzato un vasto parco urbano con la presenza di elementi residenziali e probabilmente con un polo universitario che potrebbe essere assegnato ad una futura Facoltà di Giornalismo.

Mentre appare essenziale il miglioramento dei mezzi di trasporto con il prolungamento della linea M1 fino e oltre a Monza e la costruzione ex novo della già progettata M5 (da Garibaldi a Monza), non bisogna dimenticare il peso che in questa zona conservano i corsi fluviali – Lambro, Seveso, e più a est l'incontro dell'Adda con il canale Muzza. Con quest'ultima osservazione siamo già nell'area orientale della Provincia, dove - a parte la sistemazione della Martesana, dell'importante arteria Paullese, e di tutto il drammatico problema del inquinamento del Lambro – per il resto il rapporto tra urbanizzazione, natura, e memorie storiche, appare meno compromesso che altrove.

Se ora, sempre in maniera del tutto sintetica, passiamo a considerare il polo Sud della Provincia, vediamo subito come la situazione è del tutto opposta a quella del Nord, dell'Ovest e anche, seppur settorialmente, dell'Est. La presenza in questa area di vaste distese agricole e in alcuni punti anche delle tradizionali risaie (che costituiscono tra l'altro una delle "curiosità" lombarde) fa sì che anche i compiti del Piano siano alquanto diversificati.

Occorre comunque distinguere tra quelle aree più prossime al capoluogo (Milano Fiori, Abbazia di Chiaravalle, S. Donato e S. Giuliano) dove già esiste una urbanizzazione a carattere non più agricolo ma cittadino (soprattutto Milano Fiori e S. Donato e Opera) e dove comuni come Assago, Rozzano, Pieve Emanuele, Locate Triulzi si contrappongono a zone più agricole poi confluenti con quelle analoghe della provincia di Pavia da un lato e, più a ovest, con quella di Novara.

In questo ambito il Piano prevede già la sistemazione di molti laghi di cava e della fitta rete degli arenili, mentre non si deve dimenticare il peso che sempre in quest'area devono continuare ad avere – anzi devono essere potenziati – numerosi documenti del passato storico-artistico come le Abbazie di Chiaravalle, di Morimondo, il Castello di Binasco, e – come esempio di archeologia industriale – la Filatura Schaffl.

Ben diversa per conto l'area di Milano Ovest (che comprende almeno i seguenti "tavoli": Rhodese, Legnanese, Castanese, Magentino) dove la situazione è totalmente diversa sia da quella del sud milanese che del nord. A differenza di queste due aree e anche di quella orientale, che offrono una ricchezza di monumenti storici, ville padronali, castelli, qui ci troviamo di fronte a un territorio, in parte totalmente urbanizzato, come a Rho e a Pero che sono la diretta continuazione edile del capoluogo e non presentano quasi soluzioni di continuità, e per contro più a est vasti territori ancora in gran parte agricoli.

E' di estrema importanza l'esistenza della vasta area lasciata libera dalle raffinerie tra l'abitato di Rho e di Pero, che sarà molto idonea e propizia per ospitare finalmente (come avrebbe dovuto avvenire già da tempo) la grande Fiera milanese oggi assurdamente mantenuta nel pieno centro di Milano (unica in Europa ad avere una simile errata ubicazione). Ecco dunque un'area dentro Milano dove sarebbe auspicabile la presenza di

nuove "vistose" strutture architettoniche alternate a un vero parco oggi soltanto in embrione e, perché no, di un complesso universitario in una zona densamente popolata. A questo punto è opportuno indicare alcuni degli obiettivi fondamentali che devono essere raggiunti per tutta la Provincia di Milano.

Per quanto riguarda la salvaguardia e la valorizzazione ambientale i punti fondamentali dell'intervento riguardano: la costruzione di una "rete ecologica" e la tutela del "reticolo idrografico" superficiale. Quest'ultimo, come è noto, particolarmente ricco nell'area milanese sin dai tempi di Leonardo (cui si devono molti interventi anticipatori e geniali), purtroppo trascurato e depauperato negli ultimi tempi, non solo ma ancora in parte carente di mezzi di disinquinamento (mancanza o insufficienza di depuratori) e di difesa del suolo. Lo stesso dicasi per le acque sotterranee di cui necessita la regolamentazione in vista delle pericolose oscillazioni della falda superficiale e profonda.

E' ovvio che lo sviluppo economico dovrà essere sempre attivo in maniera da migliorare le strutture già esistenti, ma soprattutto dovranno essere studiati attentamente i cambiamenti che potremmo definire "fisiologici" avvenuti in determinate occasioni e ambienti: basti por mente alla trasformazione della grande area industrializzata di Sesto S. Giovanni con l'abbandono delle fabbriche della Marelli, Falck, ecc. Tutta la struttura economica della città è stata modificata e "terziarizzata" e sarebbe assurdo non tenerne conto. Come sarebbe stato assurdo non favorire la conversione dell'area Bicocca dopo la dismissione della Pirelli e la trasformazione della zona per l'avvento d'un grande polo universitario. Altrettanto si può dire per la zona della Bovisa - ormai parte integrante della Milano città - e dove gli antichi gasometri verranno forse trasformati in strutture museali.

Proprio tenendo conto di queste metamorfosi di alcuni settori destinati a mutare aspetto e funzione, vorrei ricordare, tra i più significativi progetti di nuovi insediamenti periferici, quelli più singolari e promettenti come: il polo tecnologico multifunzionale di Cerro Maggiore, il polo universitario di Abbiategrasso, il già esistente Idropark di Segrate (quale ampliamento dell'idroscalo con le relative attrezzature sportive). Altre situazioni già esistenti sono in via di trasformazione come la Alfa Romeo di Arese (molto interessante per la presenza di un museo dell'automobile, ma ormai scissa dal polo industriale preesistente), oppure - nel centro della stessa Milano - alcune indispensabili realizzazioni di quartieri in via di trasformazione come quello dell'area ex Ansaldo, da trasformare in Cittadella museale (con lavori già iniziati) o come una eventuale "Cittadella del sapere" da collocare nella zona di S. Ambrogio (ad esempio nell'attuale caserma). E finalmente la Villa Reale e il Parco di Monza da troppo tempo in attesa d'una sistemazione sia dal punto di vista delle attrezzature sportive che, di quelle storico-artistiche che dovrebbero dare un giusto rilievo a questa piccola Versailles Lombarda.

Prima di chiudere questa mia breve nota introduttiva - che solo attraverso la lettura e lo studio dell'intero PTCP trova una giustificazione - mi permetto tuttavia di avanzare alcune proposte che possano valorizzare quegli accorgimenti economici, storici, di marketing, di cui ho tentato di riassumere le principali proposte. Quello che vorrei ancora sottolineare è un dato di fatto inequivocabile sul quale ho avuto altre volte occasione di intervenire anche sulla stampa locale e precisamente: una delle deficienze dell'intero territorio provinciale milanese è l'assenza, oltre che di arterie di penetrazione efficienti che raggiungano il centro cittadino (e i singoli centri provinciali) senza il diaframma di semafori e incroci ancora mai aboliti (come, per non fare che qualche esempio sulla via Meda, Via Zara, Pausanese, Naviglio Maggiore, Gallaratese, ecc.), la deficienza di arterie trasversali, indispensabili all'allacciamento dei comuni periferici; soprattutto tenendo conto della struttura centrica della città capoluogo e della assenza (salvo che per

insufficienti tratti) di autostrade tangenziali, di percorsi circolari, non solo autostradali ma su ferro o su altri generi di vie comunicatorie.

Un'altra carenza – per quanto mi consta mai segnalata – consiste nella assenza pressoché totale di punti o “segnali” di riferimento che consentano all'abitante (tanto più a quello non del posto) delle modalità orientative sia per il traffico personale che per un più facile riconoscimento delle singole aree territoriali: in altre parole la necessità d'una “semantizzazione” urbana.

Tra i suggerimenti che forse appaiono auspicabili ritengo che dovrebbe essere posta una notevole attenzione riguardo la pianificazione edilizia. Pur conservando quanto è già esistente, e senza alcuna smania di trasformazioni pericolose o superflue, se si vuole che l'intera area provinciale possa acquistare una fisionomia “decifrabile” – qual'era quella della Milano o della Monza medievali – è necessario progettare la planimetria e il relativo sviluppo in altezza dei fabbricati tenendo conto della loro importanza “semantica”: ossia del significato che assumono nel contesto in cui si trovano immessi. In altre parole: grandi strutture sportive, stadi, auditori, grattacieli, possono costituire pietre miliari che immediatamente denotano (e connotano) l'area nella quale sorgono, dandole una precisa “identità” prima inesistente.

A questo proposito è già possibile segnalare la presenza di alcuni esempi di quanto ho appena indicato e cioè quella di alcuni nuovi edifici che adempiono adeguatamente alla funzione di cui sopra. Questo avviene, ad esempio, per la zona più urbanizzata di Sesto S. Giovanni, per la zona di Milano Fiori, per quella di S. Donato e per quella alla periferia di Vimercate, dove un gruppo di “case alte” dà all'area una rilevanza di notevole entità. Anche la presenza di edifici architettonicamente significativi, come il nuovo auditorium Arcimboldi alla Bicocca dell'arch. Gregotti, il complesso ospedaliero di Magenta, l'interessante sede della Mondadori a Segrate (opera di Niemeyer), dimostrano come curando l'aspetto estetico e – come dicevo “semantico” – d'un edificio o d'un complesso edile si possa ovviare alla monotonia del paesaggio urbano.

La “semantizzazione” cui alludevo – ossia la possibilità di dare maggior rilievo e significato a determinate zone in confronto ad altre così da rendere più “leggibile” l'intera area urbana e delle periferie cittadine – può anche avvenire con la “magnificazione” di strutture già esistenti e non sufficientemente valorizzate, attorno alle quali può essere riservata una vasta zona capace di isolare la singola costruzione (chiesa, castello, parco) molto spesso resa illeggibile e impercorribile per la presenza di mediocri superfetazioni edili, proliferate nel tempo e non degne di essere conservate. Questo vale ovviamente anche per molte aree della stessa Milano, purtroppo ancora in attesa di essere opportunamente sistemate, come ad esempio l'area delle Varesine, quella dell'ex Sieroterapico; per non parlare della cerchia dei Navigli e di tutta la cerchia dei Bastioni “spagnoli”, disgraziatamente distrutti a suo tempo anziché pensare ad un'arteria sotterranea, lasciando ai bastioni la loro funzione paesaggistica. Approfitto di questa breve “incursione” nell'area più centrale di Milano per accennare all'urgenza, ben nota, di sistemare l'area del vecchio Policlinico, ormai fatiscente e indecoroso e che da tempo attende una definitiva soluzione, lo spostamento – già altrove indicato – della Fiera Milanese nell'area compresa tra i comuni di Pero e Rho, la realizzazione già prevista della Grande Biblioteca a Porta Vittoria; il completamento del “passante” ferroviario, e la realizzazione – da troppo tempo rimandata – di una serie di stazioni per corriere e autobus extraurbani e turistici di cui Milano è carente e che ancora intasano i viali limitrofi al Castello Sforzesco.

Un ultimo argomento che vorrei toccare è quello riguardante il pendolarismo, una delle cause maggiori dell'inquinamento atmosferico e del minaccioso ingorgo del traffico cittadino e di tutta la provincia. Forse qualche speranza nella possibilità di veder

diminuire il traffico pendolare da e per Milano può derivare dallo svilupparsi di nuove possibilità di lavoro a domicilio in seguito all'avvento dei nuovi mezzi dovuti all'informatica, alla telematica, e soprattutto all'uso domiciliare del computer che permetterebbe una parziale dislocazione del lavoro d'ufficio e del terziario. Ma quello che attualmente è più carente, per quanto concerne appunto il traffico pendolare, è l'assenza di prolungamenti più prossimi al centro delle diverse auto e superstrade, l'assenza di strade sotterranee per snellire il traffico, e la presenza di molti semafori che andrebbero eliminati e sostituiti da sottopassaggi.

In definitiva, per fare il punto sulla poderosa messe di ricerche compiuta dal Piano - di cui questa breve nota non è che un minimo preambolo - vorrei sottolineare non solo la eccezionale raccolta di dati, di segnalazioni, di reperti storici, che questo piano ha saputo coordinare, ma anche precisare come il lettore attento possa trovare nelle pagine, nelle mappe, nelle tabelle del Piano, molto più di quanto non risulti soltanto scorrendo le pagine o le tabelle relative ai dati economici, agricoli, culturali acclusi al testo. In effetti, una delle caratteristiche della Provincia di Milano è la complessità, quale si verifica in generale per molte regioni della nostra Penisola dove si è venuta sedimentando una congeria di eventi fisici, geografici, ma soprattutto storici, bellici, artistici, religiosi tra di loro incrociati e sovrapposti. Nel caso poi, della provincia ambrosiana questa sedimentazione - tanto culturale che ambientale - è oltremodo complessa; a partire dalla Mediolanum romana, dalla Milano capitale dell'Impero d'Occidente, dalla Milano di S. Ambrogio, fino al ducato degli Sforza e dei Visconti, fino alla Milano della 5 giornate e della battaglia di Mentana (ancora viva nel monumento celebrativo che la ricorda nella cittadina lombarda), Milano ha avuto una continuità storico-artistica pari a quelle di Napoli e di Roma. Ecco perché è tanto importante che, per un prossimo e altrettanto glorioso futuro, Milano e la sua Provincia mettano in atto, fin nei minimi dettagli, quanto il PTCP propone e consiglia.

Se Milano e le altre città della provincia vogliono evitare un prossimo collasso dovuto all'incalzare del traffico, all'inquinamento atmosferico e idrico, a un inaridimento del sottosuolo, ecc. bisogna che, sin da ora, l'intera provincia sia chiamata in causa per sviluppare alcuni impellenti accorgimenti che permettano uno sviluppo armonico del territorio senza che questo leda - ma anzi accresca - l'autonomia e le potenzialità di 188 comuni, che sono allo stesso tempo storici e modernissimi.

Gillo Dorfles